



COSA CI RACCONTANO LE FILANDINE?

Per verificare le nostre impressioni sul lavoro nella filanda, non ci resta che seguire il consiglio di chiedere informazioni sicure proprio alle signore che vi hanno lavorato.

Abbiamo trovato la testimonianza di otto filandine: non conosciamo il loro nome per intero, ma solo la sillaba iniziale. Sappiamo però dove sono nate e quando

(Ev. La.) nata nel 1911 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1940

(Ca. Ma.) nata nel 1908 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1922

(In. Mi.) nata nel 1911 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1924

(Ri. Ne.) nata nel 1907 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1919

(Ad. Pa.) nata nel 1913 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1925

(Al. Ri.) nata nel 1926 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1939

(An. Ri.) nata nel 1928 a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1942

(Ci. Ri.) nata nel 1911a Salzano; è entrata a lavorare in filanda nel 1922

Proviamo ora a calcolare insieme quanti anni avevano quando hanno iniziato a lavorare in filanda:

(Ev. La.) aveva _____

(Ca. Ma.) aveva _____

(In. Mi.) aveva _____

(Ri. Ne.) aveva _____

(Ad. Pa.) aveva _____

(Al. Ri.) aveva _____

(An. Ri.) aveva _____

(Ci. Ri.) aveva _____

Nella storia "I bachi vanno al bosco", che abbiamo letto in classe, a quanti anni si dice che le bambine andavano a lavorare in filanda?

Quanti anni ha Carolina (Lina) quando la mamma la porta a lavorare in filanda?

Ora sai dire se anche nella realtà bambine e ragazzine andavano a lavorare in filanda?

Secondo te, in quale paese poteva trovarsi la filanda dove lavoravano queste otto filandine?

.... E ora sentiamo cosa ci raccontano sul lavoro in filanda. Leggiamo insieme alcune parti della loro intervista:

(Ev. La.): [...] *Tanto da avorare ghe iera, seto, mai fenio, sporco, spussa, altro che spussa... gavea un traverson aposta; perché iera sempre moio gavéa un par de socoi sarai – na volta costumava i socoi sarai -, un par de calséti i metìa par sora, po me cavava 'a roba quando che vegnéa via... avoro sporco, ma ciò, te sé, iera avoro sicuro [...]*

N. Anoè, F. Bello e altri "La villa di Salzano"- Amm.

Comunale di Salzano, 1989

Sei riuscito a capire qualche parola tra quelle pronunciate da questa filandina?

Perché hai fatto fatica a capire?

Perché, secondo te, questa signora non si esprime in italiano?



Ecco come si legge l'intervista trascritta in lingua italiana:

[...] C'era tanto da lavorare, sai, mai finito, sporco, puzza, altro che puzza... avevo un grembiule apposta; siccome era sempre bagnato, avevo un paio di zoccoli chiusi -una volta si usavano gli zoccoli chiusi-, un paio di calzini li mettevo sopra, poi mi toglievo la roba quando me ne venivo via... Lavoro sporco, però, sai, era lavoro sicuro [...]

Di che cosa si lamenta la filandina?

Che cosa indossava durante il lavoro?

STRALCIO DA UNA CONVERSAZIONE

Ins.te: - Ma secondo voi, come si stava a lavorare in filanda?

B.ini: - Secondo me, si stava male, perché non si poteva parlare e non si poteva andare di qua e di là e non si poteva perdere tempo.

- Abbiamo visto le foto, dove mettevano le mani nell'acqua bollente e poi... si fa fatica, secondo me.

- A me sembra una prigione: se sbagliavi, dovevi ricominciare di nuovo. Il filo è sottile ed è facile che si spezzi. Rosa (*personaggio del*

racconto di finzione) diceva che si spellavano le mani.

- Le filandere erano tanto sudate! Il filo era delicato e dovevano stare attente!

- Secondo me non è tanto bello (*lavorare in filanda*), perché se metti le mani nell'acqua calda, non fa tanto bene.

- Forse, se l'acqua si raffreddava, il direttore si arrabbiava perché il lavoro rallentava e le filandere prendevano meno soldi.

Non è bello prendere meno soldi...

- Quella vita era più dura di quella che facciamo noi, perché là, se tu stavi sudando, dovevi sempre lavorare; se noi sudiamo ci diamo un minuto di pausa, invece loro dovevano lavorare.

- Secondo me non potevano canticchiare, se no il direttore gli dava pochi soldi.

- Il lavoro nella filanda era più impegnativo di quello delle nostre famiglie: loro non potevano fare la pausa: dovevano vedere in continuazione quali erano i bozzoli grandi e separarli dai piccoli e dai medi....

Ins.te: - Ma allora, se le cose stavano così, perché volevano andarci a lavorare?

B.ini: - Per lavorare, per prendere un po' di soldi !

- E poi perché non esistevano quella volta altre fabbriche, esisteva solo la filanda.

Ins.te: - Ma voi, come vi siete fatti un'idea così negativa della filanda? Chi vi ha dato queste informazioni?

B.ini: - Io ho sentito la storia che hai letto: le mani nell'acqua calda non è tanto bello...!

- Io ho avuto questa idea quando ho sentito cosa diceva Rosa.

Ins.te: - Ma Rosa è un personaggio di una storia; le storie raccontano di avvenimenti sempre realmente accaduti?

B.ini: - No, anche cose diverse, come nei film

- No, scrivono cose di fantasia...

Ins.te: - E allora come possiamo fare per verificare se quelli che abbiamo letto sono fatti realmente accaduti o non invece fantastici?

- Possiamo chiedere ad una nonna che lavorava in filanda. Oppure chiedere alle operaie della filanda se si stava bene o no.

- O fare come abbiamo fatto l'anno scorso e chiamare la scrittrice e chiedere a lei!